

L'affare degli Hercules aprì la strada ad altre speculazioni

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Disordini in Spagna provocati dalla destra contro la democratizzazione

In ultima

Oggi i lavoratori sottolineano l'esigenza di un profondo risanamento economico

Un tentativo di rinfocolare la strategia della tensione

Sciopero e assemblee in tutto il Paese per rilancio produttivo e occupazione

Due ore di sciopero nell'industria, nell'agricoltura e in altri settori — Contrariamente a quanto richiesto il CIPI fisserà le direttive di politica industriale ma tutta la parte operativa è accentrata presso il ministro dell'Industria

Il governo ha presentato il disegno di legge sulla riconversione

Vile e criminale attentato fascista alla Federazione del PCI di Milano

L'esplosione ha causato seri danni allo stabile - Insufficiente vigilanza da parte delle forze di polizia - La solidarietà dei partiti democratici - Interrogazioni al Parlamento

Volontà unitaria

NON PASSA giorno senza che ci sia un avvenimento a richiamare l'acutezza della crisi o a smentire quelle posizioni gravi e irresponsabili che, anche in questi ultimi tempi vorrebbero dimostrare che le difficoltà sono superate e niente c'è da cambiare nei meccanismi di fondo dell'economia.

Ieri un richiamo anche « vivo » alla dura realtà del paese e in particolare del Mezzogiorno, è venuto dai lavoratori, dai disoccupati, dai giovani e dalle donne di Reggio Calabria. Lo sciopero generale, il corteo per le vie della città, hanno sottolineato la crisi profonda in cui è stata gettata la Calabria, la fame di lavoro di decine e decine di migliaia di uomini e donne e, al tempo stesso, la volontà unitaria delle popolazioni e delle forze democratiche di battersi per superare questa crisi.

Nel giorno scorsi sono scoppiati i « casi » della Motta d'Alemagna dove con una operazione di ristrutturazione selvaggia si vogliono licenziare 2.800 lavoratori (« mobilità », cioè, dal lavoro alla disoccupazione); quello delle aziende che operano nell'area Iatseider di Taranto con minacce di licenziamenti; quello della Saca di Brindisi dove gli operai sono a cassa integrazione.

Ogni giorno cioè vengono alla ribalta i mali non oscuri della nostra economia ed ogni giorno, con sempre maggior forza viene posta l'esigenza di attuare una politica di sviluppo che punti al superamento delle contraddizioni più acute dell'economia nazionale.

Con lo sciopero di oggi i sindacati intendono riaffermare l'urgenza di misure, a partire dal piano di riconversione che affrontando l'emergenza, si muovano in questa direzione. Non solo: con le assemblee che si svolgeranno nelle fabbriche e nelle campagne si aprirà un dibattito di massa sulle scelte oggi necessarie per affrontare la drammatica situazione di crisi. Si tratta di una nuova prova di maturità e consapevolezza che viene data in un momento così difficile, intessendo un rapporto sempre più stretto con i lavoratori, un colloquio sempre più serrato, che li fa partecipare e protagonisti della proposta di politica economica che il sindacato avanza e per la quale intende lottare. In questo modo non solo si dà un importante contributo alla crescita democratica del paese, ma si possono anche superare zone di difficoltà affiorate nel movimento sindacale.

Sanno bene, i sindacati e lo hanno ribadito anche alla vigilia dello sciopero che lo sviluppo nuovo che essi vogliono ha un costo. Sono perciò pronti a discutere e a confrontarsi con il governo ma al tempo stesso, anche con la giornata di lotta di oggi, intendono riaffermare che non sono disponibili ad accettare misure economiche restrittive, di aumenti di prezzi e di tariffe, adottate come provvedimenti a se stanti. Si tratta cioè di salvaguardare i redditi più bassi e di adottare misure anche per l'emergenza che non siano staccate dall'avvio di un nuovo indirizzo economico e sociale. La politica cosiddetta dei due tempi insomma viene ancora una volta seccamente respinta. Per questo il piano di riconversione diventa una specie di cartina di tornasole e il governo non può persistere, come sembra trasparire dal disegno di legge reso noto ieri sera, a eludere le richieste precise, specie per la parte operativa del fondo, che i sindacati, il nostro partito, altre forze democratiche hanno avanzato, se ne vuole fare davvero uno strumento efficace per la ripresa produttiva.



REGGIO CALABRIA — Un momento della manifestazione di ieri nel corso dello sciopero per il lavoro in Calabria e nel Mezzogiorno

Ritirati i licenziamenti a Taranto Impegno del governo per l'Unidal

E' stato raggiunto stonotte a Taranto un accordo tra la FLM e la direzione dell'Italsider in base al quale l'azienda ha ritirato i quasi mille licenziamenti decisi di recente, impegnandosi nello stesso tempo a mantenere i livelli occupazionali. Per quello che riguarda i 2.800 licenziamenti decisi dall'Unidal, la società a partecipazione statale sorta dalla fusione tra Motta e Alemagna, il governo si è impegnato a far ritirare il provvedimento.

A PAGINA 6

Proclamato lo stato d'assedio e abolite tutte le libertà civili

Thailandia: «golpe» militare dopo un massacro di studenti

Assaliti dalla polizia e da bande di estrema destra gli universitari che a Bangkok protestavano contro il rientro del dittatore Kittikachorn - I cadaveri sevizati e poi bruciati - L'esercito spara a zero

Il 15-16 ottobre a Reggio Calabria assemblea dei quadri comunisti meridionali

Nel giorno 15 e 16 ottobre si terrà a Reggio Calabria, indetta dal PCI, l'assemblea dei quadri meridionali del partito. Il dibattito sarà introdotto da una relazione del compagno Pio La Torre, responsabile della Sezione meridionale (« Una nuova fase della lotta meridionale »). Le conclusioni saranno tratte dal segretario generale del partito, compagno Enrico Berlinguer.

Il convegno prende lo spunto dalla nuova situazione creata, particolarmente nel Mezzogiorno, dopo le elezioni del 20 giugno e le successive discussioni e le questioni più urgenti che sono al centro del confronto politico ed economico. In primo luogo, il rapporto tra riconversione industriale e intervento straordinario nel Sud.

BANGKOK, 6. Un massacro di proporzioni ancora sconosciute, ma i cui rivoltanti dettagli sono già noti, ha riportato al potere oggi in Thailandia un regime militare, tre anni dopo quella « rivoluzione di ottobre » con la quale le masse studentesche di Bangkok avevano costretto il maresciallo Thanom Kittikachorn a lasciare il potere. E il numero delle vittime ufficialmente annunciato è di 35 morti, ma tutte le fonti non ufficiali dicono che essi sono « molti di più probabilmente centinaia ».

Il potere è stato assunto, secondo un annuncio diffuso in serata da Radio Bangkok da un « Consiglio per la riforma dell'amministrazione nazionale » capeggiato dall'ammiraglio Sangad Chalyuwoy, ministro della difesa nel governo che il primo ministro Seni Pramot aveva ricostituito appena ieri, dopo una crisi di breve durata e un rimpasto della precedente compagine.

(Segue in ultima pagina)



BANGKOK — Un giovane di destra infierisce a seggiate contro il cadavere di uno studente impiccato

OGGI

Quando martedì sera in TV abbiamo tentato annunciare una breve intervista concessa dall'on. La Malfa a Mario Pastore, ci siamo appostati, assistendoci meglio sul diacono dal quale guardiamo il rido, a passare qualche minuto di « suspense ». Perché con il presidente del PRI c'è questo di originale: che non si sa mai se sia contento o scontento, soddisfatto o deluso, appagato o insaziato. In generale l'on. La Malfa è in esaltante ottimismo e sono esattamente undici anni che non gli va bene nulla, ma non si sa mai questa estate, per esempio, lo abbiamo visto in una foto a Ostia che rideva felice, sebbene, a quan-

to ci ha confidato un amico, anche lì si sa lamentato più volte del mare che ci dia la benché minima soddisfazione. Se fosse un medico, piacerebbe il malato e poi si rivolgerebbe inavvertito ai parenti: « E' questo il modo di far venire a un poverello la polmonite? ». E allora, professore — scongiurando i congiunti atterriti — che cosa gli prescrive? ». « A me lo chiedete? Ormai non c'è più niente da fare. Questo disgraziato mi delude e forse mi irride: doveva essere già morto e se ne va borbottando tra sé che non c'è più rispetto per la sua parola. La direzione del PRI è d'accordo col suo presidente, il quale apre la riunione come uno parlereb-

berbero a sbollinarsi. Sono anni, anzi decenni, che viene interrogato senza che ci dia la benché minima soddisfazione. Se fosse un medico, piacerebbe il malato e poi si rivolgerebbe inavvertito ai parenti: « E' questo il modo di far venire a un poverello la polmonite? ». E allora, professore — scongiurando i congiunti atterriti — che cosa gli prescrive? ». « A me lo chiedete? Ormai non c'è più niente da fare. Questo disgraziato mi delude e forse mi irride: doveva essere già morto e se ne va borbottando tra sé che non c'è più rispetto per la sua parola. La direzione del PRI è d'accordo col suo presidente, il quale apre la riunione come uno parlereb-

berbero a sbollinarsi. Sono anni, anzi decenni, che viene interrogato senza che ci dia la benché minima soddisfazione. Se fosse un medico, piacerebbe il malato e poi si rivolgerebbe inavvertito ai parenti: « E' questo il modo di far venire a un poverello la polmonite? ». E allora, professore — scongiurando i congiunti atterriti — che cosa gli prescrive? ». « A me lo chiedete? Ormai non c'è più niente da fare. Questo disgraziato mi delude e forse mi irride: doveva essere già morto e se ne va borbottando tra sé che non c'è più rispetto per la sua parola. La direzione del PRI è d'accordo col suo presidente, il quale apre la riunione come uno parlereb-

ma non lo dice

Fortebraccio

Per la crisi alla Regione lombarda incontri tra i cinque partiti

Il presidente dimissionario della Regione Lombardia, Goffari, ha avuto dalla DC la conferma dell'incarico di costituire la nuova Giunta regionale. Egli ha dichiarato che incontrerà i rappresentanti dei cinque partiti che hanno votato il bilancio, e cioè, PCI, PSI, DC, PSDI e PRI. Per l'esclusione del nostro partito si era sviluppata nei giorni scorsi un'ampia manovra della destra dc e del PRI che ha portato all'apertura della crisi. A PAG. 2

Un criminale attentato fascista è stato compiuto la notte scorsa contro la sede della Federazione comunista di Milano. Un ordigno di rilevante potenza è stato fatto esplodere dinanzi all'ingresso provocando seri danni. L'esplosione, violentissima, è stata udita a notevole distanza e ha gettato nel panico decine di famiglie.

Appena si è sparsa la notizia del vile attentato, sul posto si sono recati dirigenti del PCI, attivisti, lavoratori. Nella mattinata hanno espresso, con la loro presenza, la solidarietà dei democratici milanesi i dirigenti di tutti i partiti dell'arco costituzionale. Il registro collocato all'ingresso della sede del PCI si è riempito di firme di amministratori regionali, comunali, provinciali, sindacalisti, cooperatori, operai, giovani donne. Numerosi messaggi di solidarietà sono giunti da ogni parte d'Italia. Alla Camera e al Senato sono state presentate alcune interrogazioni.

In serata l'attentato è stato rivendicato da una misteriosa organizzazione neofascista denominata CIP (combattenti nazionali europeisti). Significativo il fatto che l'attentato sia stato compiuto dopo il « lancio » di una « settimana anticomunista », organizzata dal MSI e da altri gruppi neofascisti. A PAG. 5

DUE CAPISALDI

Neanche nei momenti più acuti della strategia della tensione, quando le provocazioni si susseguivano alle provocazioni e gli attentati erano all'ordine del giorno, si era mai giunti a tanto. Ieri notte criminali fascisti hanno collocato un potente ordigno davanti alla sede della Federazione milanese del PCI; l'esplosione, alle 3, è stata udita in una larga parte della città, ha diletto una saracinesca e ha fatto cadere molti vetri nell'edificio bersagliato e in molte abitazioni vicine.

Gesto insano e dimostrativo di un manipolo disperato, che cerca nella violenza distruttiva un antidoto illusorio al fallimento e al più completo isolamento politi-

co? Certamente, a Milano i fascisti, di tutte le sfumature, dai berberisti ai dinamitardi, sono isolati, e ancor più rifiutati con sdegno e ira. Lo avrà constatato anche Altomare, capitato proprio in questi giorni nel capoluogo lombardo alla ricerca di vie di uscita e di aggiustamenti per sfuggire alla crisi e alle lacerazioni nelle quali si dibatte il suo nelsio partito.

La conferma più evidente dell'isolamento del rifiuto nel quale Milano relega gli adepti e gli squadristi del neo fascismo si è del resto avuta ieri, con l'interrotto afflusso di delegazioni di operai, di studenti, di organismi democratici, giunte alla sede del PCI per esprimere

re solidarietà e protesta: si è avuta con la manifestazione promossa dal Comitato unitario antifascista che ha unito tutte le forze politiche e studentesche democratiche.

Tuttavia una aberrante logica, un ragionamento deformato e stravolto deve pur avere orientato l'azione criminale, deve aver indotto i delinquenti a progettare e a mettere in atto un'azione mai tentata in passato, probabilmente con la convinzione di poter trarne un qualche risultato.

C. P. (Segue in ultima pagina)

Due detenuti uccisi a Catania

Inscenata una rivolta per coprire il delitto mafioso

La feroce esecuzione avvenuta mentre parte dei carcerati manifestavano sui tetti. In bocca agli assassinati due limoni - Un terzo detenuto ferito con 40 coltellate

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 6

Dedici ore d'inferno nel carcere di Catania; la prigione distrutta, esecuzioni sommarie che hanno ucciso due detenuti; un terzo sfuggito alla morte, nonostante le oltre 40 coltellate ricevute. Tutto è iniziato nel primo pomeriggio di ieri. Sembrava ed era un'azione di protesta in tono minore. Rifiutandosi di entrare in cella i detenuti del braccio dei minori iniziarono a protestare chiedendo un incontro con un magistrato. Al giudice il procuratore presso il tribunale dei minori Alfio Cucuzza veniva avanzata la richiesta di una sala di

L'arsenico Anic anche nel centro di Manfredonia

Allarmanti le ultime analisi compiute nel centro storico di Manfredonia per le conseguenze della nube d'arsenico scaturita dallo scoppio di un impianto dell'ANIC: il medico provinciale ha dovuto constatare e quindi ha confermato che tracce del veleno sono state ritrovate anche nel cuore della cittadina, in balconi, muri e strutture di abitazioni; di diverse vie. Nell'ambito dell'inchiesta in corso, intanto, il magistrato ha inviato sei commezioni giudiziarie a dirigenti della fabbrica.

A PAGINA 5

Eletti dalle Camere i rappresentanti al Parlamento europeo

Camera e Senato hanno eletto ieri i trentasei nuovi rappresentanti italiani al Parlamento europeo: per il PCI sono stati nominati i compagni Amendola, Galluzzi, Jotti, Leonardi, Sandri e, dal Senato, Mascagni, Pistillo, Squarcialupi (indipendente), Veronesi e Vitale. Particolarmente significativo è poi il fatto che per la prima volta siano entrati sette comunisti nel Consiglio d'Europa, un organismo — come ha sottolineato il compagno Amendola in una dichiarazione al nostro giornale — in cui si facevano sentire più vivaci le pretese esclusionistiche dei gruppi dirigenti della NATO.

IN PENULTIMA

Carlo Ottaviano

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)